



PROVINCIA DI VERCELLI

AREA PERSONALE E ORGANIZZAZIONE - AMBIENTE - TERRITORIO - SOCIO
ECONOMICO
SERVIZIO AIA - IPPC

Provvedimento N. 206 DEL 29/12/2020

OGGETTO: OGGETTO: ARTICOLO 29-OCTIES DEL D.LGS. 3 APRILE 2006 N. 152 - RIESAME DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE. DITTA SOGNO FABRIZIO. SEDE LEGALE: STRADA PER ROBELLA - 13039 TRINO (VC); SEDE OPERATIVA: STRADA PER ROBELLA - 13039 TRINO (VC)

IL DIRIGENTE RESPONSABILE

Vista la Direttiva 2010/75/UE del 24 novembre 2010, del Parlamento Europeo e del Consiglio, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto il D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., recante norme in materia ambientale, in particolare la parte II, che disciplina le procedure per la VIA, la VAS e l'IPPC;

Vista la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, sicurezza, protezione del suolo e delle acque sotterranee;

Visto il regolamento Parlamento europeo e Consiglio Ue 166/2006/Ce: "Istituzione di un registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti";

Viste le Circolari del MATTM n. prot. 22295 del 27/10/2014, n. prot. 12422 del 17/06/2015 e n. 27569 del 14/11/2016 recanti Linee di indirizzo e criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46;

Visto il Decreto del MATTM n. 272 del 13/11/2014 recante modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, c. 1, lett. v-bis), del D. Lgs. 152/2006;

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i., recante nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi, ed in particolare agli articoli 7, 8, 14, 14-bis, 14-ter, 14-quater;

Visto il decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105, recante attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose;

Vista la legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i., recante disposizioni concernenti la

compatibilità ambientale e le procedure di valutazione;

Visto il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 recante “Modalità anche contabili e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”;

Vista la D.G.P. n. 12 del 7 Luglio 2011, con cui sono state aggiornate le delibere di G.P. n. 4899/2004 e n. 1226/2006, per la parte inerente l’acconto delle tariffe istruttorie, al fine di recepire le indicazioni dettate dal Decreto Ministeriale del 24/04/2008, recante "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 Febbraio 2005, n. 59", come adeguato dalla D.G.R. 22 dicembre 2008, n. 85-10404, e con cui si è stabilito che le tariffe istruttorie sono da versare all'atto di presentazione dell'istanza per una nuova Autorizzazione Integrata Ambientale, per la modifica sostanziale e per il rinnovo di un'Autorizzazione Integrata Ambientale, pena l'irricevibilità della domanda stessa;

Visto il D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R, regolamento regionale recante disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio delle aree esterne, modificato dal decreto del Presidente di Giunta Regionale del 2 agosto 2006, n. 7/R e dal decreto del Presidente di Giunta Regionale del 4 dicembre 2006 n. 13/R;

Visto il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R recante "*Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola*";

Vista la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44, “Disposizioni normative per l’attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59” che, all’art. 36, comma 2, stabilisce “*In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell’approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato*”;

Vista la Legge 7 aprile 2014, n. 56 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni “– art. 1 comma 85 lett. a) che attribuisce alle province, quali Enti di area vasta, le funzioni fondamentali in diversi ambiti tra cui la “pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell’ambiente, per gli aspetti di competenza;

Vista la Legge regionale n. 23 del 29 ottobre 2015 "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56", in particolare l’articolo 2 “Funzioni delle province“ comma 1 che prevede “*sono confermate in capo alla provincia tutte le funzioni amministrative loro conferite a qualsiasi titolo con legge regionale vigente alla data di entrata in vigore della presente legge, in quanto coerenti con la natura di enti con funzioni di area vasta o riconducibili alle funzioni fondamentali, fatta eccezione per le funzioni espressamente oggetto di diversa allocazione con la presente legge*” ;

Vista la D.G.R. n. 20-192 del 12/06/2000 avente per oggetto “Criteri e modalità di presentazione e di utilizzo delle garanzie finanziarie previste per le operazioni di smaltimento e recupero di rifiuti di cui al D.L.gs 22/97”;

Visto il DPR n. 160/2010 “*Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell’articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133*”, entrato in vigore in data 01/10/2011;

PREMESSO CHE:

- l’Autorizzazione Integrata Ambientale (di seguito A.I.A.) è il provvedimento che autorizza l’esercizio di una installazione rientrante fra quelle dell’allegato VIII della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., a determinate condizioni che devono garantire che l’installazione

sia conforme ai requisiti di cui al titolo III-bis dello stesso decreto ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento;

- ai sensi dell'art. 5 c. 1 lett. i-quater) della Parte II del D. Lgs. 152/06 è definita "**installazione**" l'unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'Allegato VIII alla Parte II del D. Lgs. 152/06 e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento;
- ai sensi dell'art. 5 c. 1 lett. r-bis) della Parte II del D. Lgs. 152/06 è definito "**gestore**" qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi;
- la ditta SOGNO FABRIZIO, con sede legale in Strada per Robella – 13039 Trino (VC) ed installazione IPPC ubicata presso la stessa sede, è stata autorizzata, con provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 2978 del 14/11/2014, a svolgere le attività di cui al:
 - **codice IPPC 6.6 lett. a:** "*Impianti per l'allevamento intensivo con più di 40.000 posti pollame*";

DATO ATTO delle seguenti comunicazioni di modifica intercorse negli anni:

- comunicazione di modifica non sostanziale del 14/12/2016 (ns. prot. ricevimento 35124) relativa alla variazione della destinazione produttiva passando da pollastre da riproduzione a polli e pollastre da carne, con una nuova capacità effettiva massima di allevamento pari a 84.800 capi, di cui la Provincia ha preso atto con nota n. 30928 del 28/10/2016;

CONSIDERATO CHE:

- ai sensi dell'art. 29-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., l'A.I.A. è rilasciata tenendo conto di quanto indicato nell'allegato XI del decreto e le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT, adottate dalla Commissione europea ai sensi dell'art. 13 della direttiva 2010/75/UE (direttiva IED), salvo i casi espressamente previsti dalla stessa normativa;
- l'art. 29-octies c. 6 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., dispone che "*entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Unione europea delle decisioni sulle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione, l'autorità competente verifica che:*
 - *tutte le condizioni di autorizzazione per l'installazione interessata siano riesaminate e, se necessario, aggiornate per assicurare il rispetto del presente decreto in particolare, se applicabile, dell'articolo 29 -sexies, commi 3, 4 e 4 -bis;*
 - *l'installazione sia conforme a tali condizioni di autorizzazione*";

VISTA l'istanza di riesame dell'A.I.A. presentata dal Gestore al SUAP del Comune di Trino (VC) e alla Provincia di Vercelli in data 27/02/2020 (n. prot. di ricevimento 4996) ai sensi dell'art. 29-octies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. ai fini dell'esercizio dell'installazione IPPC ubicata in Strada per Robella – 13039 Trino (VC), facendo seguito alla nota della Provincia di Vercelli n. 27921 del 21/11/2019, con la quale aveva disposto il riesame a seguito della pubblicazione delle conclusioni sulle BAT concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini;

CONSIDERATO CHE, con nota ns. prot. di ricevimento 8143 del 08/04/2020, il SUAP del Comune di Trino ha dichiarato di avvalersi delle strutture e delle competenze tecniche dell'Area Ambiente della Provincia di Vercelli, per lo svolgimento dell'attività istruttoria del procedimento in questione;

PRESO ATTO CHE:

- il gestore ha provveduto a versare la somma dovuta per le spese istruttorie in data 14/02/2020;
- in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 29-quater, comma 3 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., la Provincia di Vercelli, in data 10/06/2020, ha pubblicato sul proprio sito web l'indicazione della localizzazione dell'installazione e il nominativo del gestore, nonché gli uffici ove è possibile prendere visione degli atti e trasmettere eventuali osservazioni;
- la domanda A.I.A. in questione è rimasta a disposizione ai fini della consultazione da parte del pubblico per i trenta giorni successivi all'annuncio sul web e su di essa non è pervenuta alcuna osservazione;

ESAMINATA la documentazione a corredo della predetta domanda di riesame dell'A.I.A.;

CONVOCATE ad apposita Conferenza di Servizi, indetta con comunicazione n. 11763 del 04/06/2020, i cui lavori si sono svolti durante le sedute del 24/06/2020 e del 24/11/2020 in modalità videoconferenza in virtù delle misure di contenimento del contagio da SARS-CoV-2, le seguenti amministrazioni: ARPA Vercelli, ASL AL (SISP e Servizio Veterinario), Comune di Trino e il Gestore in qualità di richiedente;

DATO ATTO che gli atti delle conferenze dei servizi sono custoditi e consultabili presso il Servizio A.I.A. della Provincia di Vercelli;

ESAMINATA la documentazione integrativa trasmessa dal gestore:

- il 02/10/2020 (n. prot. di ricevimento 20798) a seguito delle risultanze della prima seduta di conferenza dei servizi del 24/06/2020;
- il 30/11/2020 (n. prot. di ricevimento 26074) e il 18/12/2020 (n. prot. di ricevimento 27467) sulla base di quanto emerso nella seconda seduta di conferenza dei servizi del 24/11/2020;

VISTI

- la *“Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della commissione del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio”* in vigore dal 21/02/2017, così come previsto dall'art. 13 della direttiva 2010/75/UE;
- il documento di riferimento della Commissione Europea, elaborato dall'IPPC Bureau di Siviglia: *“Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs Industrial Emissions Directive 2010/75/EU Integrated Pollution Prevention and control – Ed. 2017”*;

RILEVATO CHE il Gestore ha effettuato un confronto della situazione aziendale oggetto d'istanza con le sopra citate BAT Conclusions;

VISTI i pareri di:

- ARPA Dipartimento Nord Est - Servizio Territoriale di Vercelli (n. prot. di ricevimento 13176 del 23/06/2020);
- ASL “AL” – SISP (n. prot. di ricevimento 13766 del 30/06/2020);

ACQUISITO il parere favorevole con prescrizioni degli enti convocati alle riunioni della Conferenza di Servizi;

VALUTATO CHE:

- con riferimento alla possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, dall'elaborazione della Verifica Preliminare (presentata in data 02/07/2015 n. prot. di ricevimento 23602), il gestore ha dichiarato che non sussiste l'obbligo di redazione della Relazione di Riferimento ai sensi del DM 272/2014;
- l'installazione rispetta la vigente normativa ambientale;
- sulla base delle risultanze dell'istruttoria tecnica, la situazione impiantistica e tecnico-gestionale può ritenersi conforme ai requisiti della Parte II del D. Lgs. 152/06 per la riduzione e la prevenzione dell'inquinamento, ed in particolare le tecniche impiegate dal Gestore nell'esercizio della propria attività risultano compatibili con le migliori tecniche disponibili per il comparto produttivo in esame, consentendo il rispetto dei valori limite di emissione ad esse associati;
- come emerso nell'istruttoria condotta, l'installazione adotta le migliori tecniche disponibili e risulta adeguata a quanto indicato nelle BAT Conclusions sopra richiamate, fermo restando il rispetto delle prescrizioni e impartite con il presente provvedimento;
- nello stabilimento non sono state apportate modifiche tali da rendere necessario un aggiornamento del Piano di Prevenzione e Gestione delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio delle aree esterne presentato dal gestore contestualmente alla prima istanza A.I.A. in data 22/10/2007 (n. prot. di ricevimento 56773 del 22/10/2007) nell'ambito del procedimento di rilascio dell'A.I.A.;

RICORDATO CHE, ai sensi dell'art. 29-querter, comma 11, della parte II del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni riportate nell'allegato IX alla parte II del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme settoriali. Nello specifico il presente provvedimento sostituisce:

- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera (Titolo I, parte V del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.);
- Autorizzazione allo scarico (capo II, Titolo IV, Parte III del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.).

RITENUTO CHE, alla luce di quanto sopra esposto, sussistano le condizioni per riesaminare l'A.I.A. n. 2978 del 14/11/2014 ai sensi dell'art. 29-octies della Parte II del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., confermando ed in parte aggiornando le condizioni dell'autorizzazione in essere al fine sia di recepire le modifiche sino ad oggi intercorse presso l'installazione come comunicate dal gestore, sia di adeguare le prescrizioni alle BAT Conclusions di settore;

VISTA la relazione del Responsabile del Procedimento n. 28384 del 28/12/2020 contenente la proposta di adozione del provvedimento di aggiornamento per riesame dell'A.I.A.;

DATO ATTO che la Posizione Organizzativa dell'Area Ambiente, Servizio A.I.A. - I.P.P.C., Emissioni in atmosfera, Inquinamenti e Bonifiche, Dott. Ing. Valentina Bonato ha perfezionato l'iter istruttorio e che le prescrizioni sono state predisposte dal Servizio A.I.A. - I.P.P.C. con il supporto tecnico dei Servizi Emissioni in atmosfera, Tutela Acque e Inquinamento Acustico, sulla scorta dei pareri acquisiti nell'ambito della Conferenza dei Servizi e che la stessa, in qualità di responsabile del procedimento in questione e in riferimento all'istruttoria effettuata, dichiara che è avvenuta nel rispetto della disciplina posta a regolamentare la materia;

ATTESO che la competenza del presente provvedimento spetta al Dirigente dell'Area Ambiente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D. Lgs. n. 267 del 18/08/2000;

ADOTTA

L'aggiornamento per riesame ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 2978 del 14/11/2014 rilasciata alla Ditta SOGNO FABRIZIO, per l'esercizio, presso l'installazione sita in Strada per Robella – 13039 Trino (VC), dell'attività di cui al **codice IPPC**:

- **6.6 lett. a)**: *“Impianti per l'allevamento intensivo con più di 40.000 posti pollame”*;

La validità del presente atto è subordinata al rispetto delle seguenti **prescrizioni generali**:

- 1 la presente autorizzazione deve essere sempre custodita, anche in copia, presso l'impianto e messa a disposizione dell'autorità competente al controllo;
- 2 la situazione impiantistica e le tecniche adottate in conformità alle BAT Conclusions di settore, riepilogate nell'Allegato A alla presente autorizzazione, di cui fa parte integrante e sostanziale, devono rispettare quelle descritte nell'istanza di autorizzazione e riesame, nonché nella documentazione integrativa pervenuta agli atti;
- 3 le attività devono essere svolte nel rispetto delle prescrizioni, dei valori limite di emissione, dei parametri e delle misure tecniche equivalenti riportate nell'Allegato A alla presente autorizzazione;
- 4 la ditta deve attuare quanto previsto nel piano di monitoraggio e controllo, riportato nell'Allegato A, ed i dati relativi devono essere comunicati al Comune competente, alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'ARPA, secondo le scadenze e le modalità riportate nel piano, in continuità con le precedenti attività di monitoraggio e controllo;
- 5 ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. il Gestore deve comunicare al SUAP competente e per conoscenza alla Provincia di Vercelli tramite Posta Elettronica Certificata (PEC), **almeno 60 giorni prima della data di realizzazione prevista**, ogni **progetto di intervento di modifica degli impianti od eventuali variazioni nel ciclo produttivo**. La Provincia, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero se rileva che la modifica è sostanziale, come definito dall'art. 5, comma 1, lettera l) e l-bis) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ne dà notizia al Gestore, procedendo secondo quanto previsto dal comma 2 dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006. Altrimenti, decorso il termine di 60 giorni, il Gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate.
- 6 qualora le modifiche siano ritenute sostanziali dalla Provincia, oppure ad avviso della ditta, questa deve presentare una nuova domanda di autorizzazione integrata ambientale aggiornata degli effetti delle modifiche progettate;
- 7 nel caso intervengano **variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto**, il vecchio gestore ed il nuovo gestore ne danno comunicazione **entro TRENTA giorni** al SUAP del Comune competente e per conoscenza alla Provincia di Vercelli tramite Posta Elettronica Certificata (PEC), anche nelle forme dell'autocertificazione;
- 8 la ditta deve presentare domanda di **RIESAME entro il termine di 10 anni dalla data di emanazione del presente provvedimento**, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- 9 qualora si verifichi un'anomalia o un guasto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, in aria, acqua o suolo, la Ditta deve informare la Provincia e l'ARPA **entro le otto ore successive all'evento**, fermo restando l'obbligo della Ditta di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. In tali casi l'autorità competente potrà disporre la riduzione e/o la cessazione delle

attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere all'adozione tempestiva delle misure necessarie per garantire un ripristino della conformità dell'impianto nel più breve tempo possibile;

10 ai sensi dell'art 29-undecies, comma 1, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in caso di **incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente**, il Gestore deve adottare immediatamente le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti e deve inoltre informare immediatamente la Provincia di Vercelli e l'ARPA dell'evento accaduto e delle misure adottate;

11 in caso di cessazione definitiva delle attività, deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento ed il sito stesso deve essere ripristinato secondo le prescrizioni riportate nell'allegato A, suballegato A5.

L'inosservanza, anche parziale, di quanto prescritto comporterà l'applicazione delle sanzioni previste dalle vigenti normative in materia, nonché quanto disposto dall'art. 29-decies, comma 9 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

DISPONE

- **che** l'Allegato A al presente provvedimento sostituisca integralmente ogni altra disposizione contenuta nella precedente autorizzazione di cui al provvedimento n. 2978 del 14/11/2014 e nei successivi aggiornamenti;
- **che** copia del presente provvedimento, nonché dei dati relativi al monitoraggio ed ai controlli, siano messi a disposizione per la consultazione del pubblico presso il Servizio A.I.A. - IPPC dell'Area Ambiente e sul sito web della Provincia di Vercelli;
- **che** il presente provvedimento sia trasmesso al SUAP del Comune di Trino ai fini della sua adozione conclusiva e successiva trasmissione alla Ditta in oggetto, ai sensi del DPR 160/2010 e s.m.i.;
- **che** copia del provvedimento conclusivo sia trasmesso per conoscenza, a cura del SUAP, ad ARPA Dipartimento Nord Est - Servizio Territoriale di Vercelli, ASL AL (SISP e Servizio Veterinario), Comune di Trino nonché alla presente Amministrazione Provinciale;
- **che** il presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Provincia e pertanto non assume rilevanza contabile;
- **che** la presente determinazione, non comportando impegno di spesa, diventa esecutiva dalla data della sua adozione ai sensi del punto 14 dell'articolo 24 del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, approvato dalla Giunta Provinciale con delibera n. 813 del 13 marzo 2008 e s.m.i..

Avverso il presente Provvedimento è ammesso, da parte dei soggetti legittimati, proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza, secondo le modalità di cui alla Legge 06 Dicembre 1971 n. 1034, ovvero Ricorso Straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni dalla data di cui sopra, ai sensi del D.P.R. 24 Novembre 1971 n. 1199.

Vercelli, li 29/12/2020

IL DIRIGENTE/IL RESPONSABILE P.O
VANTAGGIATO PIERO GAETANO
(Sottoscritto digitalmente ai sensi
dell'art. 21 D.L.gs n 82/2005 e s.m.i.)



ALLEGATO A

A1. CONDIZIONI GENERALI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

SOGGETTO INTESTATARIO DELL'AUTORIZZAZIONE - GESTORE:

Ragione sociale: SOGNO FABRIZIO

Sede legale: Strada per Robella snc – 13039 Trino (VC)

P. IVA 01823100027

UBICAZIONE INSTALLAZIONE

Installazione di Strada per Robella – 13039 Trino (VC)

CODICE NOSE-P: 110.04 e 110.05

CODICE NACE: 01.47

CODICE IPPC: 6.6 lett. a “Allevamento intensivo di pollame con più di 40.000 posti”

CAPACITA' PRODUTTIVA (CONSISTENZA POTENZIALE MASSIMA)

TABELLA A1: tipologia di stabulazione e consistenza massima di stalla						
A		B	C	D	E	F (DxE)
Ricovero	Superficie ricovero (m ²)	Tipologia di stabulazione	Categoria Capi	Consistenza massima dei ricoveri (n. capi per ciclo)	Peso vivo medio per capo (kg)	Peso vivo mediamente presente per ciclo (t)
Capannone 1	1.080	a terra su lettiera	Pollastre	20.900	0,7	7,315
			Polli da carne		1	10,450
			TOTALE	20.900		
Capannone 2	1.080	a terra su lettiera	Pollastre	20.900	0,7	7,315
			Polli da carne		1	10,450
			TOTALE	20.900		
Capannone 3	1.080	a terra su lettiera	Pollastre	20.900	0,7	7,315
			Polli da carne		1	10,450
			TOTALE	20.900		
Capannone 4	1.147	a terra su lettiera	Pollastre	22.100	0,7	7,735
			Polli da carne		1	11,050
			TOTALE	22.100		
			TOTALE complessivo	84.800		72,08

Il gestore è stato autorizzato dall'ASL competente per una densità di allevamento pari 42 kg di peso vivo al m².

Si ribadisce che dovrà essere rispettato il dato di consistenza massima indicato in tabella A1. Con l'accrescimento degli animali permane inoltre l'obbligo a carico del gestore di garantire il rispetto della normativa sul benessere animale per quanto riguarda la densità massima di capi allevata nei capannoni.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA:



L'attività IPPC consiste nell'allevamento di polli e pollastre da carne. Inizialmente è prevista la suddivisione a metà della superficie di ciascun capannone destinata all'allevamento rispettivamente di maschi e femmine: una volta vendute le femmine ad un peso di 1,5-1,6 kg (dopo circa 30 giorni) l'intera superficie viene dedicata ai maschi che raggiungeranno i 3,3 kg di peso finale (in circa 50 giorni totali). Segue quindi un periodo di vuoto sanitario di circa 20 giorni.

Strutture di allevamento

L'attività di allevamento avviene su quattro capannoni. La tipologia delle strutture di stabulazione e la consistenza potenziale massima è riassunta nella tabella A1.

Materie prime

Le principali materie prime utilizzate presso l'installazione sono la lettiera per i capannoni (lolla di riso), i mangimi per l'alimentazione degli animali, i farmaci e i disinfettanti per la zoo-profilassi, la pulizia dei ricoveri e la disinfezione dei mezzi in ingresso ed in uscita dall'allevamento.

La disinfezione dei mezzi avviene tramite arco collocato nei pressi del cancello di accesso e formato da ugelli nebulizzanti posti lateralmente ed a terra all'interno di una canaletta: un pozzetto a tenuta raccoglie le eventuali acque intercettate dalla canaletta (che presenta quindi una doppia funzione) le quali vengono gestite come rifiuto e avviate a smaltimento esterno.

Consumi idrici

L'acqua viene prelevata da acquedotto ed è utilizzata per l'abbeveraggio degli animali (effettuato con abbeveratoi a goccia antispreco - BAT 5d) e per la pulizia dei locali di stabulazione. Le modalità di lavaggio delle strutture avvengono nel seguente modo:

- al termine del ciclo di allevamento, prima della rimozione della lettiera, avviene il lavaggio di pareti e soffitti con idropulitrice ad alta pressione (uso di acqua senza disinfettanti). L'acqua prodotta viene assorbita dalla lettiera;
- dopo la rimozione della pollina, le superfici vengono ancora pulite tramite l'uso di mezzi meccanici con successiva rimozione dell'eventuale pollina ancora presente;
- in ultimo viene effettuato un trattamento nebulizzante con prodotto disinfettante unito all'acqua che favorisce l'adesione alle superfici. In tale fase non sono prodotte acque di risulta.

Consumi per l'alimentazione animale

Il mangime viene stoccato in silos adiacenti ai capannoni e da qui distribuito automaticamente alle mangiatoie attraverso un impianto di distribuzione. L'alimentazione è ad libitum in mangiatoie circolari.

Consumi energetici

Le fonti energetiche utilizzate dall'azienda sono l'energia elettrica impiegata principalmente per la distribuzione del mangime, l'illuminazione dei locali, il sistema di ventilazione dei capannoni, il sistema di raffreddamento mediante cooling e per la cella frigo delle carcasse. Il GPL viene stoccato in una cisterna e utilizzato per il riscaldamento dei capannoni: i capannoni nn. 1, 2 e 3 sono dotati ciascuno di 4 generatori di potenza termica nominale pari a 80 kW (tot 960 kW), mentre il capannone n. 4 è dotato di 40 cappe radianti da 500 kcal/h (tot 24 kw). Il gasolio, acquistato all'occorrenza, viene utilizzato per i mezzi (fresa della pollina) e, se necessario, per il gruppo elettrogeno di emergenza presente presso l'installazione.

Effluenti zootecnici

Sono rappresentati da pollina che viene rimossa dalle strutture a fine ciclo e ceduta ad aziende agricole terze per lo spandimento in campo.

Per gli schemi impiantistici e le planimetrie dello stabilimento si rimanda agli allegati tecnici presentati dall'impresa unitamente all'istanza di Autorizzazione Integrata Ambientale e di riesame. La descrizione di cui sopra viene riportata a titolo indicativo, non esaustivo.



PRESCRIZIONI SPECIFICHE ATTIVITA' DI ALLEVAMENTO:

Condizioni generali:

12. La presente autorizzazione è rilasciata facendo riferimento alla consistenza massima, espressa in numero di capi e descritta nel precedente quadro tecnico (tabella A1). Deve inoltre essere rispettato il dato di densità di allevamento pari a 42 kg di peso vivo al m² (come da autorizzazione rilasciata da ASL AL con nota n. prot. 98262 del 26/09/2019). Qualora il gestore intenda variare il numero di capi allevati indicati in tale tabella dovrà darne opportuna comunicazione preventiva agli enti secondo le modalità previste dal presente atto autorizzativo.
13. Il Gestore deve garantire all'Autorità Competente al controllo, la possibilità di accedere all'interno dell'insediamento e di effettuare tutte le ispezioni necessarie per l'espletamento dei controlli.

Gestione dei ricoveri:

14. Il contatore installato per la misura dei volumi di acqua consumata da acquedotto deve essere mantenuto costantemente efficiente ed accessibile agli enti di controllo.
15. Gli impianti devono essere mantenuti in efficienza ed eventuali guasti o malfunzionamenti prontamente riparati.
16. Particolare attenzione deve essere rivolta alla verifica del corretto funzionamento di abbeveratoi e alla calibrazione dei sensori termici e dei relativi pannelli di lettura per la regolazione della ventilazione naturale e/o artificiale, il cui controllo e manutenzione deve essere svolto almeno una volta all'anno. Deve anche essere verificato con adeguata periodicità, almeno annuale, lo stato delle coibentazioni dei ricoveri, e prontamente ripristinato in caso di riscontrati danneggiamenti.
17. Il gestore deve effettuare controlli frequenti della qualità della lettiera e deve garantire che il materiale utilizzato, sia sempre presente in quantità sufficiente a mantenere la lettiera opportunamente asciutta e, in ogni caso, palabile. Allo scopo devono essere eseguite periodicamente le operazioni di fresatura;
18. Le modalità di sanificazione dei ricoveri dovranno essere concordate con il dipartimento Veterinario dell'ASL competente.
19. Le acque di lavaggio di strutture, attrezzature ed impianti zootecnici, purché non contenenti le sostanze di cui alla Tab. 1/A del D. Lgs. 172/2015, sono assimilate ai liquami se mescolate ad effluenti zootecnici e qualora destinate ad utilizzo agronomico. Qualora tali acque non siano mescolate ai liquami, esse sono assoggettate alle disposizioni di cui al Capo II del Titolo II del Regolamento Regionale n. 10/R del 29/10/2007 e s.m.i..
20. Qualora le acque derivanti dalle operazioni di lavaggio contengano inquinanti derivanti da utilizzo di prodotti chimici sgrassanti e/o igienizzanti devono essere avviate a smaltimento come rifiuto liquido.
21. Il gestore deve garantire le adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente.

Gestione alimentazione

22. La gestione dell'alimentazione deve essere effettuata secondo le tecniche descritte in istanza e di seguito riepilogate, al fine di ridurre l'**azoto totale escreto** e quindi l'ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali, al fine di garantire il rispetto del **valore limite pari a 0,6 kg Azoto escreto/posto animale/anno (riferito ai polli da carne)**, come verificato nell'ambito dell'istruttoria per il riesame dell'A.I.A. e quindi pari a 0,56 kg Azoto escreto/posto animale/anno:
 - a. Alimentazione multifase e a ridotto contenuto proteico. È prevista la somministrazione di 3 tipologie diverse di mangime, variabili in base all'età dei capi.



- Inizialmente proteine e aminoacidi vengono fornite a livello elevato, mentre nelle fasi successive la loro concentrazione nel mangime decresce;
- b. Alimentazione multifase adattata alle specifiche esigenze dei capi allevati nei vari stadi di sviluppo;
 - c. Utilizzo di mangimi con aggiunta di amminoacidi essenziali. Ai mangimi vengono addizionate amminoacidi essenziali quali metionina, lisina ecc. al fine di aumentare l'assimilabilità dell'alimento;
23. La gestione dell'alimentazione deve essere effettuata secondo le tecniche descritte in istanza e di seguito riepilogate, al fine di ridurre il **fosforo totale escreto**, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali, al fine di garantire il rispetto del **valore limite pari a 0,25 kg P₂O₅ escreto/posto animale/anno (riferito ai polli da carne)**, come verificato nell'ambito dell'istruttoria per il riesame dell'A.I.A. e quindi pari a 0,10 kg Fosforo escreto/posto animale/anno:
- a. Alimentazione multifase adattata alle specifiche esigenze dei capi allevati nei vari stadi di sviluppo;
 - b. Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (fitasi);
 - c. Utilizzo nel mangime di "fosfato bicalcico da fonti inorganiche".

Gestione degli effluenti zootecnici:

24. Il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal Regolamento Regionale n. 10/R del 29/10/2007 e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative, con particolare riferimento a:
- a. obblighi di comunicazione delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (PUA), nonché di aggiornamento delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
 - b. divieti di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
 - c. dosi di applicazione al terreno degli effluenti zootecnici;
 - d. obblighi di documentazione del trasporto;
 - e. limitazioni e norme tecniche inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;
25. Quando il ciclo produttivo è inferiore a 90 giorni, le lettiere esauste possono essere stoccate al termine del ciclo stesso sotto forma di cumuli in campo, fatte salve diverse disposizioni delle Autorità sanitarie e le disposizioni tecniche di cui alla vigente regolamentazione nazionale e regionale;
26. I sistemi di stoccaggio provvisorio dei reflui zootecnici devono essere predisposti adottando misure per minimizzare l'emanazione di odori molesti e tenendo conto dello stato fisico degli stessi e della prevista utilizzazione, in modo da facilitare le successive operazioni di caricamento dei mezzi di trasporto.
27. Lo stoccaggio provvisorio deve avvenire in modo tale da impedire che eventuali perdite possano defluire in corpi recettori superficiali e/o profondi (in particolare sul terreno, in pozzi idropotabili, pozzi perdenti, caditoie a servizio della rete di raccolta acque meteoriche e di impianti fognari).
28. La raccolta ed il trasporto della pollina deve essere attuata, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche della stessa, sia alle vigenti normative in materia igienico-sanitaria.
29. Il Gestore deve osservare gli obblighi di registrazione delle fertilizzazioni e di documentazione del trasporto, secondo la normativa vigente; i relativi documenti devono essere conservati per un minimo di tre anni e resi disponibili alle Autorità preposte al controllo degli stessi. In attesa dello specifico provvedimento regionale riguardante le modalità di registrazione, così come disposto dall'Allegato III del Regolamento n. 10/R,



deve essere adottato un registro o quaderno aziendale, sul quale devono essere indicate – almeno – le quantità di effluenti distribuiti e gli appezzamenti di destinazione. Ad esemplificazione delle annotazioni da registrare, si riporta il seguente schema:

DATA	TRASPORTATORE/DISTRIBUTORE della pollina (Ragione Sociale o persona fisica)	QUANTITATIVO DISTRIBUITO (mc o t)	APPEZZAMENTO DI DESTINAZIONE (Identificativi catastali)	NOTE
------	---	-----------------------------------	---	------

30. Con riferimento allo spandimento in campo devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni di carattere generale:

- a. Il trasporto della pollina ed il loro conferimento a soggetti terzi per l'eventuale trattamento e immissione sul mercato deve avvenire secondo quanto disposto per i materiali di categoria II alla voce stallatico dal Regolamento CE n. 1069/2006 – Norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano;
- b. Fatto salvo il caso di disposizioni e provvedimenti più restrittivi dei luoghi di produzione e destinazione, il trasporto della pollina destinata alla utilizzazione agronomica nel rispetto delle norme regionali in materia, può avvenire al di fuori di quanto disposto dal Reg. CE n. 1069/2006 nel caso tale trasporto avvenga tra due punti situati nella stessa azienda agricola o tra aziende agricole e utenti situati nell'ambito del territorio nazionale;
- c. L'utilizzazione degli effluenti di allevamento deve essere finalizzata al recupero di sostanze nutritive ed ammendanti contenute negli stessi effluenti;
- d. Deve essere garantita la produzione, da parte degli effluenti, di un effetto concimante e/o ammendante sul suolo e l'adeguatezza ai fabbisogni delle colture della quantità di azoto efficiente applicata e dei tempi di distribuzione;
- e. lo spandimento dovrà essere condotto secondo tecniche che riducano le emissioni in atmosfera, quindi spandimento più vicino possibile alla superficie del terreno e relativo interramento, oppure spandimento con interramento diretto. Lo spandimento agronomico degli effluenti zootecnici deve in ogni caso essere effettuato a norma di quanto previsto dalle BAT 20, 21 e 22.
- f. L'incorporazione al terreno deve avvenire entro 4 ore dall'inizio delle operazioni di distribuzione; tale termine è estendibile a 12 ore in caso di condizioni non propizie ad un'incorporazione più rapida.

31. Sono fatte salve ove non specificato le disposizioni di cui al Regolamento Regionale n. 10/R-2007 e s.m.i..



A2. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Dall'impianto si originano emissioni diffuse. Gli inquinanti principali generati dall'attività aziendale sono ammoniaca, metano e polveri derivanti dalla fase di stabulazione degli animali.

Nell'allevamento non vi è stoccaggio di pollina che viene rimossa dalle strutture a fine ciclo e ceduta ad aziende agricole terze per lo spandimento in campo.

Il sistema di stabulazione è a terra su lettiera costituita da lolla di riso distribuita su tutta la superficie dei capannoni all'inizio di ogni ciclo, con sistema di distribuzione dell'acqua costituito da linee sospese di abbeveratoi a goccia con tazzetta antispreco. L'alimentazione è ad libitum in mangiatoie circolari. La ventilazione è forzata, ad eccezione del periodo invernale quando viene sfruttata la sola ventilazione naturale (utilizzo della finestratura dei capannoni). I capannoni n. 1, 2 e 3 sono inoltre dotati di sistema di raffrescamento di tipo cooling. I ricoveri sono isolati termicamente con lana di roccia o pannelli a sandwich.

I generatori di calore dei capannoni 1, 2 e 3, costituiti da bruciatori a GPL (4 per ogni capannone) con potenza termica totale di 960 kW, e le cappe radianti a GPL del capannone n. 4 con potenza termica totale di 24 kW, essendo tutti a riscaldamento diretto, non sono classificabili tra i medi impianti di combustione, secondo le disposizioni di cui all'art. 273-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Pertanto non necessitano di autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

I mangimi sono stoccati in n. 8 silos adiacenti ai ricoveri (2 per ogni capannone).

I valori di emissione in atmosfera di ammoniaca, metano e polveri sono stati calcolati dal gestore utilizzando i fattori di emissione riportati nel BREF ALLEVAMENTI "Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs – 2017" (per ammoniaca e metano) e da ISPRA "Inventario nazionale delle emissioni a disaggregazione provinciale 2008" (per le polveri). I dati sono riportati nella tabella che segue:

Inquinante (2)	Emissioni in fase di STABULAZIONE (t/a)	Emissioni in fase di STOCCAGGIO (t/a)	Emissioni in fase di SPANDIMENTO (t/a)	Emissioni TOTALI (t/a)
Ammoniaca	5,1	---	---	5,1
Metano	0,3	---	---	0,3
Polveri	4,4	---	---	4,4

I livelli emissivi complessivi riportati nella precedente tabella sono da verificarsi secondo quanto previsto nel piano di monitoraggio e controllo suballegato A7. Dovrà, comunque, essere garantito il rispetto del valore limite associato all'applicazione delle BAT **pari a 0,08 kg NH3/posto animale/anno** (riferito ai polli da carne).

32. Nell'ambito del procedimento di riesame il gestore ha comunicato di aver previsto per il capannone n. 4 la realizzazione dei seguenti interventi:

- sistema di raffrescamento "pad cooling": sistema che permette il raffrescamento dell'aria ingresso al capannone nei mesi estivi e che verrà installato per circa 10 m su entrambi i lati del capannone;
- finestrature invernali: prese d'aria laterali di dimensioni pari a 100x20 cm (1 finestra ogni 6 m circa) che permettono l'ingresso di luce naturale ed aria nei mesi invernali, in cui la ventilazione forzata è disattivata;

A tal fine il gestore dovrà dare preventiva comunicazione a Provincia, ARPA, ASL e Comune della data di prevista realizzazione degli interventi sopra citati;

33. Il gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli.



34. Nei casi in cui si comprovino odori molesti, il gestore è tenuto a adottare le tecniche di prevenzione e riduzione previste dalla BAT 12, predisponendo, attuando e riesaminando regolarmente un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:
- un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;
 - un protocollo per il monitoraggio degli odori;
 - un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;
 - un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;
35. In caso di attivazione del protocollo previsto dalle linee guida per la caratterizzazione e il contenimento delle emissioni in atmosfera provenienti dalle attività di impatto odorigeno approvate dalla DGR 09/01/2017 n. 13-4554 – la Ditta dovrà attuare le misure individuate dal tavolo di confronto tra gli enti competenti ed, in particolare, sarà tenuta a
- Collaborare nella fase di “Valutazione della percezione del disturbo olfattivo segnalato dalla popolazione” (ai sensi dell’Allegato I, Parte 2 della DGR 09/01/2017 n. 13-4554), attivando un reporting giornaliero su base oraria della principali attività potenzialmente suscettibili di sollevare odori (es. accensione/spengimento ventole, operazioni di rimozione lettiera, carico/scarico animali, eventi accidentali, ecc.) al fine di contribuire a fornire elementi utili per indagare le possibili corrispondenze tra gli eventi gestionali dell’installazione IPPC e la percezione del disturbo;
 - Installare presso l’impianto, in posizione concordata, una stazione anemometrica atta a rilevare direzione e velocità dei venti nel periodo di monitoraggio indagato dalle autorità, secondo le necessità individuate dal tavolo di confronto;
 - Predisporre un campionamento olfattometrico e realizzare eventuali adeguamenti, qualora il tavolo di confronto ne ravvisi le necessità.
36. Prescrizioni in materia di movimentazione e stoccaggio materiali polverulenti:
- I depositi dei materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti devono essere realizzati con sistemi atti a contenere le emissioni diffuse, attraverso il ricorso ad appositi silos o ad appropriate coperture;
 - I silos o gli altri sistemi di stoccaggio di materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti qualora richiedano di essere scoperti o scoperchiati per le operazioni di caricamento, devono essere ricoperti o richiusi immediatamente dopo il termine delle operazioni medesime;
 - Le movimentazioni di materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti devono essere effettuate per mezzo di sistemi chiusi, gli effluenti provenienti da tali fasi devono essere captati e convogliati in un sistema di abbattimento delle polveri con filtro a secco. Qualora per esigenze operative non sia possibile procedere alla movimentazione di materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti per mezzo di sistemi chiusi, devono essere adottati opportuni accorgimenti atti alla limitazione delle emissioni diffuse di polveri (es. minimizzazione delle movimentazioni a cielo aperto, utilizzo di mezzi di trasporto provvisti di copertura, ecc...).
37. I sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel successivo quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza.



QUADRO EMISSIVO DITTA SOGNO FABRIZIO			
FONTI EMISSIVE	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO O MITIGAZIONE
Capannoni da 1 a 4 (estrattori di aria e finestrate)	Diffusa	NH3 CH4 Polveri	ISOLAMENTO TERMICO E EFFICIENZA DEL SISTEMA DI VENTILAZIONE ARTIFICIALE E NATURALE UTILIZZO DI Lolla PER LA LETTIERA DISTRIBUITA INTEGRALMENTE SU TUTTA LA SUPERFICIE IN ADEGUATE QUANTITÀ FRESATURA DELLA LETTIERA PERIODICA MANTENIMENTO LETTIERA ASCIUTTA ALIMENTAZIONE AD LIBITUM ED ABBEVERATOI ANTISPRECO OPERAZIONI DI RIMOZIONE LETTIERA CON MEZZI LENTI E VENTILATORI SPENTI
bruciatori e cappe radianti a GPL a riscaldamento diretto per il riscaldamento dei capannoni	TITOLO II della Parte Quinta del D. LGS. 152/06 E S.M.I.		
Sfiato Serbatoio stoccaggio GPL	NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE EX D. LGS. 152/06 E S.M.I. (Parte V, All. IV, Parte I)		
n. 8 SILOS mangimi	NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE EX D. LGS. 152/06 E S.M.I. (Parte V, All. IV, Parte I – lettera m)		
gruppo elettrogeno di emergenza a gasolio	NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE EX D. LGS. 152/06 E S.M.I. (Parte V, All. IV, Parte I – lettera bb)		

A3. SCARICHI IDRICI e ACQUE METEORICHE **PRESCRIZIONI E VALORI LIMITE DI EMISSIONE**

TABELLA "A3"		INSTALLAZIONE Az. Agr. SOGNO FABRIZIO – Strada per Robella Trino (VC)		CODICE IPPC: 6.6 a)
N° P.to di scarico	Tipologia acque reflue	Portata di scarico media [m ³ /h]	Sistema di trattamento	Corpo recettore
S1	• scarico acque reflue domestiche	0,1	Chiarificazione in fossa IMHOFF	TRINCEA DI SUBIRRIGAZIONE

Le acque reflue prodotte nell'insediamento sito in Trino (VC) – Strada per Robella, sono classificate come domestiche, secondo quanto previsto dall'art. 74 punto g) del Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.m.i..

PRESCRIZIONI SPECIFICHE SCARICHI

38. Al punto di scarico S1 è consentito il solo allontanamento delle acque reflue domestiche; non devono essere immesse altre tipologie di reflujo se non previo conseguimento di nuova e specifica autorizzazione.
39. Il posizionamento ed il dimensionamento dei sistemi di chiarificazione devono corrispondere a quanto previsto all'allegato 5 della delibera del Comitato Interministeriale del 04/02/1977 riguardante "Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2 della L. 319/76...".
40. In tale sistema di trattamento non devono essere convogliate acque meteoriche.
41. L'acqua di falda a valle delle condotte disperdenti non potrà essere adibita ad uso potabile, domestico o irriguo per alimenti da consumare crudi, se non a seguito di



- accertamenti chimico-fisici e microbiologici favorevoli. In ogni caso non devono essere presenti nel raggio di 200 metri, pozzi o sorgenti destinate all'approvvigionamento di acqua potabile a meno che non si dimostri la non vulnerabilità dell'acquifero.
42. Le condotte disperdenti devono essere poste lontano da fabbricati, aie, aree pavimentate e sistemi che ostacolano il passaggio dell'aria nel terreno.
 43. Le fosse imhoff devono distare almeno 10 metri da qualunque pozzo, condotta o serbatoio di acqua destinata al consumo umano.
 44. Devono essere realizzati interventi manutentivi periodici atti a garantire l'efficienza degli impianti di trattamento.
 45. Deve essere garantita la corretta gestione e manutenzione delle fosse imhoff anche a mezzo di periodico allontanamento e smaltimento dei fanghi ad opera di ditte specializzate e nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia.
 46. Il pozzetto di campionamento fiscale ubicato dopo le fosse imhoff e prima dell'inizio delle condotte disperdenti, deve essere sempre accessibile.
 47. Non devono comunque essere immessi nello scarico reflui o liquami provenienti da altre attività se non previo conseguimento di nuova specifica autorizzazione allo scarico.
 48. Deve essere notificata all'Ente autorizzante ogni variazione delle modalità dello scarico, della tipologia delle acque reflue e delle caratteristiche del sistema di scarico descritto nella documentazione allegata all'istanza di autorizzazione.
 49. Dovranno essere verificati eventuali impaludamenti nell'area interessata dai sistemi di dispersione degli scarichi negli strati superficiali del sottosuolo.
 50. In caso di realizzazione di pubblica fognatura decorrente a meno di 100 metri, dovrà esservi fatto allacciamento, ai sensi dell'art. 8 della L.R. 13/90, eliminando il sistema di trattamento e dovrà esserne data comunicazione alla Provincia.

ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO E ACQUE DI LAVAGGIO DELLE AREE ESTERNE

Sulla base delle considerazioni evidenziate dal Gestore nel Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche approvato con provvedimento A.I.A. n. 66785 del 11/09/2009, si prende atto che non sussiste la necessità di raccogliere e trattare separatamente le acque di prima pioggia dilavanti le superfici scolanti e non esistono acque di lavaggio delle superfici esterne. Resta fermo il rispetto delle seguenti prescrizioni:

51. E' fatto obbligo che siano sempre presenti in stabilimento appositi materiali assorbenti atti a contenere eventuali sversamenti accidentali (ad es. sabbia, segatura...). Tali materiali, in caso di utilizzo, devono essere correttamente smaltiti;
52. Tutti i piazzali, impermeabili e non, su cui avviene transito di animali o mezzi dovranno essere mantenuti puliti, con l'adozione di opportuni accorgimenti per evitare la contaminazione delle acque meteoriche;
53. Il personale addetto all'insediamento dovrà essere formato ed informato secondo quanto previsto dal Regolamento Regionale n. 1/R - 2006 e s.m.i. "Disciplinare delle operazioni di prevenzione e gestione";
54. Nel caso in cui vengano a cadere le condizioni di rispetto per l'ambiente e di quanto richiesto dalle vigenti normative in materia, nell'insediamento dovranno essere attuati opportuni correttivi tecnici.



A.4 GESTIONE RIFIUTI PRODOTTI

55. I rifiuti prodotti in prima persona dalle attività produttive della Ditta dovranno essere gestiti con il regime del deposito temporaneo nel rispetto dell'art 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e conformemente a quanto di seguito indicato:
- Il deposito temporaneo deve essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti. Le aree dedicate devono essere definite per singola categoria di rifiuto e deve essere apposta una cartellonistica riportante EER e denominazione del rifiuto ivi depositato;
 - In particolare nel caso di rifiuti pericolosi deve essere previsto un sistema di copertura (tettoia) e devono essere rispettate le norme che ne disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura;
 - Per quanto concerne l'etichettatura dei rifiuti pericolosi, tutti gli imballaggi devono recare alcune diciture specifiche leggibili e indelebili quali:
 - i. nome chimico della sostanza o delle sostanze presenti nel rifiuto. Benché l'elenco non debba essere considerato esaustivo, devono figurarvi i nomi delle sostanze che hanno condotto alla classificazione "rifiuto pericoloso";
 - ii. i codici relativi ai rischi associati al rifiuto;
 - iii. i codici relativi ai consigli di prudenza da adottare nella manipolazione del rifiuto;
 - I contenitori o serbatoi fissi o mobili utilizzati per la raccolta dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche del rifiuto;
 - I contenitori e/o serbatoi di rifiuti liquidi in deposito temporaneo devono essere posti su superficie pavimentata e dotati di bacino di contenimento per contenere eventuali fuoriuscite del rifiuto depositato. I bacini di contenimento devono essere di capacità pari al serbatoio stesso oppure, nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino deve essere pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10% e, in ogni caso, dotato di adeguato sistema di svuotamento;
 - I contenitori e i serbatoi devono essere provvisti di sistema di chiusura, accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento;
 - Le manichette ed i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nelle cisterne devono essere mantenuti in perfetta efficienza al fine di evitare dispersioni nell'ambiente;
 - I rifiuti che possono dar luogo a fuoriuscita di liquidi devono essere collocati in contenitori a tenuta, corredati da idonei sistemi di raccolta per i liquidi;
 - Lo stoccaggio dei fusti o cisternette deve essere effettuato all'interno di strutture fisse, la sovrapposizione diretta non deve superare i tre piani;
 - Le eventuali vasche presenti per lo stoccaggio di rifiuti liquidi devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche dei rifiuti stessi. Le vasche devono essere attrezzate con coperture atte ad evitare che le acque meteoriche vengano a contatto con i rifiuti. Le vasche devono essere provviste di sistemi in grado di evidenziare e contenere eventuali perdite; le eventuali emissioni gassose devono essere captate ed inviate ad apposito sistema di abbattimento.

A5. PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

56. Al fine di garantire la protezione del suolo e delle acque sotterranee:
- a. il Gestore, preso atto che non sussiste l'obbligo di redigere la relazione di riferimento, deve aggiornare la verifica preliminare presentata in data 02/07/2015 (n. prot. di



- ricevimento 23602) ai sensi dell'Allegato I al DM 272/2014 ogni qualvolta sussistano modifiche nelle sostanze/miscele utilizzate, tali da introdurre nuove fasi di rischio o aumenti dei quantitativi in utilizzo, nonché qualora i presidi di sicurezza in essere per lo stoccaggio e la manipolazione delle stesse siano interessati da interventi di modifica;
- b. in caso di cessazione definitiva delle attività, deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento ed il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale. Il Gestore dovrà dare opportuna comunicazione a Provincia e ARPA della cessazione definitiva dell'attività allegando una relazione in cui vengano descritti gli interventi messi in atto al fine di mettere in sicurezza il sito dal punto di vista ambientale;

A6. EMISSIONI SONORE

Il Comune di Trino ha approvato in via definitiva il proprio Piano di Classificazione Acustica con D.C.C. n. 34 del 12/06/2006 e 48 del 02/12/2007 (B.U.R.P. n. 29 del 20/07/2006 e 6 del 07/02/2008), e successiva variante n. 1 di cui alla D.C.C. n. 21 del 23/06/2015. Pertanto, i limiti acustici attualmente in vigore sono quelli contenuti nel D.P.C.M. 14 novembre 1997. In particolare, per l'area dell'installazione e per i ricettori presenti è prevista un'associazione alla Classe III (aree di tipo misto). I limiti acustici associati alla classe citata in precedenza sono i seguenti (secondo il D.P.C.M. 14 novembre 1997):

Classe acustica	Limite di immissione assoluto		Limite di emissione	
	Diurno [db(A)]	Notturno [db(A)]	Diurno [db(A)]	Notturno [db(A)]
III	60	50	55	45
	Limite di immissione differenziale			
	Diurno [db(A)]	Notturno [db(A)]		
	5	3		

57. Le attività dello stabilimento devono rispettare i limiti acustici imposti secondo il vigente Piano di Classificazione Acustica Comunale per la zona di ubicazione.
58. In caso di variazioni della classificazione acustica del territorio comunale, la Ditta deve dare attuazione a quanto previsto dall'art. 14, comma 1 della Legge Regionale 52/2000 e s.m.i. recante "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico". La verifica della compatibilità delle emissioni sonore, effettuata secondo quanto stabilito dal DM 16 marzo 1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico", deve essere trasmessa alla Provincia, eventualmente correlata di apposito piano di risanamento acustico, nei casi di superamento dei limiti stabiliti.
59. Ogni qualvolta siano previste modifiche impiantistiche significative presso lo stabilimento, deve essere trasmessa alla Provincia la documentazione relativa alla valutazione previsionale di impatto acustico, redatta secondo quanto stabilito dalla DGR 2 febbraio 2004 n.9-11616 "Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico".



A.5 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il seguente piano di monitoraggio e controllo costituisce un aggiornamento del precedente piano allegato all'A.I.A. n. 2978 del 14/11/2014 rilasciata alla ditta **SOGNO FABRIZIO** sulla base delle prescrizioni emerse dai pareri pervenuti in fase di istruttoria e dei requisiti di monitoraggio indicati nelle BAT Conclusions concernenti l'attività di allevamento di pollame o suini pubblicate in Gazzetta Ufficiale UE il 21/02/2017.

Premessa

Piano di Monitoraggio e Controllo ai sensi della parte II del decreto legislativo **3 aprile 2006, n. 152** la quale costituisce recepimento ed attuazione della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010, concernente la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento, relativo all'installazione IPPC codice 6.6 a della ditta **SOGNO FABRIZIO** sita nel Comune di Trino (VC), Strada per Robella, CAP 13039.

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è conforme alle indicazioni della linea guida sui "sistemi di monitoraggio" (Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005, decreto 31 gennaio 2005 recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372").

Finalità del piano

In attuazione dell'art. 29-sexies (autorizzazione integrata ambientale) comma 6 della Parte II del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, d'ora in poi semplicemente Piano, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per l'impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell'A.I.A. suddetta.

Condizioni generali prescritte per l'esecuzione del piano

1. Il gestore dovrà eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione come indicato nelle tabelle riportate nei capitoli successivi.
2. La misura dei parametri stabiliti nel presente piano deve essere effettuata nelle più gravose condizioni di esercizio.
3. I dati relativi alla manutenzione e calibratura degli strumenti di misura devono essere registrati e conservati presso la ditta.
4. Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro è influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.
5. Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva (ad esclusione dei periodi di manutenzione e/o



calibrazione in cui l'attività stessa è condotta con sistemi di monitoraggio o campionamento alternativi per limitati periodi di tempo).

6. La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente Piano, potranno essere emendati dietro permesso scritto dell'Autorità competente.
7. Il gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:
 - a) area di stoccaggio dei rifiuti nel sito
 - b) approvvigionamento idrico del sito.

Il gestore dovrà inoltre predisporre un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.

8. Eventuali procedure interne di campionamento e misura devono essere ben definite su appositi registri e consultabili dagli enti preposti al controllo.



QUADRO SINOTTICO

	FASI	GESTORE	GESTORE	AUTORITA' DI CONTROLLO	AUTORITA' DI CONTROLLO
		Autocontrollo	Reporting	Ispezioni programmate	Campionamenti/analisi
1	COMPONENTI AMBIENTALI				
1.1	Materie prime e prodotti				
1.1.1	Materie prime	Su proposta gestore	Annuale	X	
1.1.2	Animali allevati	Su proposta gestore	Annuale	X	
1.2	Risorse idriche				
1.2.1	Risorse idriche	A fine ciclo o annuale	Annuale	X	
1.3	Risorse energetiche				
1.3.1	Energia	A fine ciclo o annuale	Annuale	X	
1.4	Combustibili				
1.4.1	Combustibili	A fine ciclo o annuale	Annuale	X	
1.5	Azoto e Fosforo escreti				
1.5.1	Azoto e Fosforo escreti	Annuale	Annuale	X	
1.6	Emissioni in Atmosfera				
1.6.1	Ammoniaca, Polveri, Metano (Emissioni diffuse)	Annuale	Annuale	X	
1.7	Emissioni in acqua (NON APPLICABILE)				
1.8	Rumore (vedi nota sezione 1.8 del PMC)				
1.9	Rifiuti				
1.9.1	Controllo rifiuti prodotti	Su proposta Gestore	Annuale	X	
1.10	Effluenti zootecnici				
1.10.1	Controllo effluenti zootecnici prodotti, acquisiti, ceduti o avviati a spandimento	Su proposta Gestore / secondo le modalità previste dal Regolamento Regionale 10/R del 29/10/17	Annuale	X	
2	GESTIONE IMPIANTO				
2.1.1	Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo	Annuale	Annuale	X	
2.1.2	Interventi di manutenzione Ordinaria/ straordinaria	Annuale	Da segnalare solo le non conformità	X	
2.1.3	Aree di stoccaggio	Annuale	Da segnalare solo le non conformità	X	
3	INDICATORI PRESTAZIONE				
3.1	Monitoraggio degli indicatori di performance				
3.1.1	Monitoraggio	Annuale	Annuale	X	



1. COMPONENTI AMBIENTALI

1.1 Consumo materie prime e prodotti

Per i dati indicati nelle tabelle 1.1.1. e 1.1.2. (tonnellate all'anno di mangime o capi all'anno allevati) si richiede la comunicazione del dato su base annuale indipendentemente dalla frequenza di autocontrollo indicata nel PMC. Gli alimenti, valutata la necessità di determinare l'azoto e il fosforo escreto, saranno indicati come Azoto e Fosforo somministrati ricavando i dati dalle schede tecniche, da cartellino o da analisi su campioni rappresentativi.

Tabella 1.1.1 - Materie prime

Parametro		Fase di utilizzo	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte dato	Reporting
Alimenti	Consumo di mangime	Alimentazione	t/anno	Alla ricezione/ acquisto	Contabilità aziendale/registro a scelta del gestore/autocertificazione	Riepilogo annuale
	Quantità di proteina grezza somministrata		t/anno			
	Quantità di amminoacidi di sintesi somministrati		t/anno			
	Concentrazione di azoto e fosfati	Sostanza secca Proteina grezza Fosforo	%/ annua		Schede tecniche, cartellino o analisi su campioni rappresentativi.	
Lettiera	Lolla di riso	Stabulazione	t/anno	Alla ricezione/ acquisto	Contabilità aziendale/registro a scelta del gestore/autocertificazione	
Ausiliari	Medicinali		Unità	Alla ricezione/ acquisto	Vedi sopra	
	Disinfettanti		l o Kg			

Tabella 1.1.2 – Animali allevati

Processo	Denominazione	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte dato	Reporting
N. di capi suddivisi per categoria	Capi in entrata (Indicare anche relativo peso)	unità/anno	All'acquisto/nascite	Registro stalla	Riepilogo annuale
	Capi venduti (Indicare anche relativo peso)	Unità/anno	Alla partenza	Vedi sopra	
	Capi mediamente presenti	Unità/anno	Annuale	Vedi sopra	
	Numero cicli	Numero cicli /anno	Annuale	Vedi sopra	
	Durata ciclo	Giorni	Fine ciclo	Vedi sopra	
	Periodo Vuoto sanitario	Giorni	Fine ciclo	Vedi sopra	
Capi deceduti	Capi	Unità/anno	Alla morte	Vedi sopra	
	Peso	kg/anno	Alla morte	Vedi sopra	



1.2 Consumo risorse idriche per uso industriale

I dati verranno inseriti e inviati all'Autorità competente attraverso il Report annuale riportando tutte le misurazioni effettuate con la frequenza stabilita dal PMC e i supporti, di tipo cartaceo o informatico, su cui vengono apposte volta per volta le letture, saranno a disposizione dell'Autorità competente per eventuali controlli durante il corso di validità dell'autorizzazione.

Tabella 1.2.1 – Risorse idriche

Tipologia di approvvigionamento	Fase di utilizzo	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Acquedotto	Stabulazione, alimentazione, lavaggio	mc/anno	A fine ciclo o frequenza minima annuale	Contatore	Riepilogo annuale

1.3 Energia

Nel report annuale dovranno essere indicate tutte le misurazioni effettuate secondo la frequenza concordata ed i supporti, di tipo cartaceo o informatico, su cui saranno apposte le letture dovranno essere a disposizione dell'autorità competente per tutta la durata di validità dell'autorizzazione.

Tabella 1.3.1 – Energia

Descrizione	Tipologia	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Energia importata da rete esterna	Energia elettrica	MWh/anno	A fine ciclo o frequenza minima annuale	Contatore	Riepilogo annuale
Energia totale consumata per l'allevamento	Energia termica	MWh/anno	A fine ciclo o frequenza minima annuale	Calcoli sulla base dei consumi di combustibile per riscaldamento	

1.4 Consumo combustibili

Nel report annuale dovranno essere indicate tutte le misurazioni effettuate secondo la frequenza concordata ed i supporti, di tipo cartaceo o informatico, su cui saranno apposte le letture dovranno essere a disposizione dell'autorità competente per tutta la durata di validità dell'autorizzazione.

Tabella 1.4.1 – Combustibili

Tipologia	UM	Frequenza autocontrollo	Fonte del dato	Reporting
Gasolio (per trasporto pollina, carico/scarico animali, funzionamento del generatore, ecc.)	l/a	A fine ciclo o frequenza minima annuale	Contatore/fatture di acquisto	Riepilogo annuale
GPL (per riscaldamento allevamento)	l/a	A fine ciclo o frequenza minima annuale	Contatore/fatture di acquisto	



1.5 Azoto e Fosforo totali escreti

Tabella 1.5.1 – Monitoraggio dell’azoto e del fosforo escreti

Parametro	Tipo di determinazione (vedi NOTE)	U.M.	metodica	Frequenza autocontrollo	Reporting
Azoto escreti (BAT 24)	Calcolo mediante bilancio di massa	Kg N	Cfr. BAT Conclusions	Annuale	Riepilogo annuale
	e/o				
Fosforo escreti (BAT 24)	Stima mediante analisi effluenti	Kg P ₂ O ₅			

NOTE:

La determinazione dell’azoto e del fosforo si possono determinare (con frequenza almeno annuale):

- a) con calcolo mediante bilancio di massa, sulla base dell’apporto di alimenti, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. I contenuti di proteina grezza e di fosforo totale degli alimenti possono essere calcolati mediante:
 - in caso di fornitura esterna: con la documentazione di accompagnamento;
 - in caso di autoproduzione: mediante campionamento dei composti alimentari provenienti da silos o dal sistema di alimentazione per analizzare il contenuto totale di fosforo e proteina grezza o, in alternativa, nella documentazione di accompagnamento o utilizzando valori standard per il contenuto totale di fosforo e proteina grezza nei composti alimentari.
- b) con stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo che si ritiene preferibile.

1.6 Emissioni in atmosfera

1.6.1 Emissioni diffuse

Tabella 1.6.1 – Monitoraggio emissioni di Ammoniaca, Polveri e Metano.

Parametro	Tipo di determinazione (vedi NOTE)	U.M.	metodica	Frequenza autocontrollo	Reporting
Monitoraggio emissioni in atmosfera di Ammoniaca distinto per fase di provenienza (stabulazione animali, stoccaggio e distribuzione effluenti zootecnici) (BAT 25)	Stima mediante bilancio di massa Oppure Calcolo mediante misurazione Oppure Stima mediante fattori di emissione	Kg NH ₃	Cfr. BAT Conclusions	Annuale	Riepilogo annuale
Monitoraggio emissioni in atmosfera di Polveri provenienti da ciascun ricovero (BAT 27)	Calcolo mediante misurazione Oppure Stima mediante fattori di emissione				
Monitoraggio emissioni in atmosfera di Metano	Calcolo mediante misurazione Oppure Stima mediante fattori di emissione	kg	-	Annuale	

NOTE:

Le emissioni in atmosfera di Ammoniaca, dovranno ricomprendere quelle provenienti dall'intero processo (stabulazione, stoccaggio, spandimento). La quantificazione potrà essere fatta con:



- a) stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento;
- b) calcolo (da ripetere ogni volta che ci sono modifiche) mediante la misurazione della concentrazione di **ammoniacale** e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente;
- c) stima mediante i fattori di emissione;

Le emissioni in atmosfera di Polveri, da effettuare a decorrere almeno dall'annualità 2021, provenienti **da ciascun ricovero**, potranno essere quantificate con:

- a) calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente);
- b) stima mediante i fattori di emissione.

1.6.2 Emissioni convogliate (NON APPLICABILE)

1.7 Emissioni in acqua (NON APPLICABILE)

1.8 Rumore

La verifica dell'impatto acustico deve essere rielaborata/aggiornata attraverso le opportune misurazioni fonometriche, ogni qualvolta siano previste modifiche impiantistiche significative presso lo stabilimento o variazioni della classificazione acustica del territorio comunale.

1.9 Rifiuti

Tabella 1.9.1 – Controllo rifiuti prodotti

Attività	Rifiuti prodotti (codice EER)	U.M.	Metodo di smaltimento / recupero	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Reporting
Allevamento	Imballaggi in vetro (contenitori vuoti medicinali) 15 01 07	kg	R13	Verifica delle quantità in deposito	Ad ogni carico nel deposito temporaneo	MUD annuale, Registro di carico e scarico, Formulari	Annuale
Allevamento	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni 180202*	kg	D15	vedi sopra	vedi sopra	Vedi sopra	
Allevamento	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso (lampade al neon per zootecnia) 16 02 15*	kg	D15	vedi sopra	vedi sopra	Vedi sopra	

Nel report annuale dovranno essere riportati i quantitativi dei singoli rifiuti prodotti nell'anno precedente. Nel caso in cui la tipologia di rifiuti prodotti subisca delle variazioni rispetto a quanto riportato nella tabella 1.9.1 sarà cura dell'azienda evidenziarlo nel report annuale e durante i controlli dell'organo competente.



1.10 Gestione effluenti zootecnici

1.10.1 - Controllo effluenti zootecnici prodotti – ceduti, acquisiti o avviati a spandimento

Punto di campionamento	Parametro	Punti di stoccaggio	Modalità di controllo e analisi	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Reporting
ACQUISITI, PRODOTTI E CEDUTI O AVVIATI A SPANDIMENTO					
Effluenti zootecnici prodotti (pollina) ceduti a terzi	m ³ o ton		Secondo le modalità stabilite dal Regolamento Regionale 10/R del 29/10/17	Indicare il dato di effluente ceduto a ciascun destinatario	Annuale
Effluenti zootecnici avviati ad utilizzo agronomico direttamente dal Gestore IPPC (sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento)	m ³ o ton		Secondo le modalità stabilite dal Regolamento Regionale 10/R del 29/10/17	Registro fertilizzazioni ai sensi del Regolamento Regionale 10/R del 29/10/17 (allegato III) con la frequenza di annotazione ivi indicata	

2. GESTIONE DELL'IMPIANTO

L'azienda dovrà presentare un documento che descriva le modalità di sorveglianza, manutenzione e gestione di:

- fase di stabulazione (modalità e tempo di allontanamento dei reflui), fase di stoccaggio effluenti (coperture) e fase di spandimento effluenti (dimostrazione di utilizzo mezzi MTD) ai fini del contenimento delle emissioni diffuse;

Le eventuali anomalie e non conformità a tali documenti di gestione dovranno essere segnalate all'Autorità competente attraverso il Report annuale. L'azienda potrà presentare copia delle procedure e registri predisposti come manuale di gestione ambientale, per quanto non certificato, in applicazione alla BAT1.

Nelle tabelle 2.1.1 e 2.1.2 sono indicate alcune analisi che il gestore deve mettere in atto per il controllo delle fasi critiche del processo e per le attività di manutenzione ordinaria / straordinaria.

Tabella 2.1.1 - Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo

Fase/attività	Criticità	Metodo controllo	U.M.	Punto di monitoraggio	Frequenza autocontrollo	Reporting
Tecnica di distribuzione ed interrimento <u>sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento</u> (*)						Relazione da inserire nel report annuale

(*) Se la pollina è avviata a spandimento direttamente dal gestore.



Tabella 2.1.2 - Interventi di manutenzione ordinaria / straordinaria – per ciascuna attività

Tipo di intervento	Modalità	Frequenza	Fonte del dato/ Modalità di registrazione	Reporting
Verifica delle strutture aziendali, coibentazione e condizionamento termico	Controllo stato e funzionalità	Annuale	Registro	Da segnalare nel report annuale solo le non conformità e le azioni correttive intraprese
Verifica delle condizioni di umidità delle lettiere e tenuta dei sistemi di abbeveraggio	Controllo stato e funzionalità	Giornaliera	Registro	
Verifica sistema ventilazione e termosonde apertura finestre	tarature	Annuale	Rapporto di taratura	
Verifica asportazione dei capi deceduti	Verifica visiva e asportazione carcasse	Giornaliera	Registro	
Verifica dei sistemi di allontanamento e di stoccaggio delle deiezioni	Controllo stato e funzionalità. Verifica del rispetto del Reg. 10R e s.m.i.	Al termine di ogni ciclo di allevamento	Registro	
Verifica dei sistemi di trasporto e distribuzione delle deiezioni sul terreno	Controllo stato e funzionalità. Verifica del rispetto del Reg. 10R e s.m.i.	Mensile	Registro	
Pulizia piazzali	Controllo visivo	Settimanale	Registro	

Tabella 2.1.3 - Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.)

Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Fonte del dato/ Modalità di registrazione	Reporting
Serbatoi interrati di gasolio (se presenti)	Verifica variazione di pressione in BAR	Ogni 5 anni	Prove di tenuta	Ogni 5 anni

3. INDICATORI DI PRESTAZIONE

Obiettivo: Esemplicare le modalità di controllo diretto e indiretto degli effetti dell'attività economica sull'ambiente.

3.1 Monitoraggio degli indicatori di performance

In questo paragrafo vengono definiti degli indicatori di performance ambientale che possono essere utilizzati come strumento di controllo indiretto tramite grandezze che misurano l'impatto e grandezze che misurano il consumo delle risorse. E' importante rapportare i consumi e le emissioni (espressi in valore assoluto) all'unità di produzione annua attraverso un denominatore.

Tabella 3.1.1 – Indicatori di performance

Indicatore	Descrizione	UM	Metodo di misura	Frequenza di monitoraggio	Reporting
Consumo specifico risorsa idrica	Quantitativo di acqua prelevata rispetto al numero di capi medi allevati *	m ³ /capo medio / anno	Calcolo	annuale	annuale
Consumo energetico specifico	Fabbisogno di energia/ (termica/elettrica) utilizzata rispetto al numero di capi medi	MWh/ capo medio / anno	Calcolo	annuale	



Indicatore	Descrizione	UM	Metodo di misura	Frequenza di monitoraggio	Reporting
	allevati				
Produzione di emissioni di ammoniaca (da stabulazione) specifica (BAT 30)	Flusso di massa annuo di NH ₃ per ricovero in relazione al numero di capi medi allevati	kg NH ₃ / capo medio /anno	Calcolo	annuale	
Consumo di azoto escreto (BAT 3)	Quantitativo di azoto escreto rispetto al numero di capi medi allevati	Kg/ capo medio /anno	Calcolo	annuale	
Consumo di fosforo escreto (BAT 4)	Quantitativo di fosforo escreto rispetto al numero di capi medi allevati	Kg/ capo medio /anno	Calcolo	annuale	

*) **“numero di capi medi allevati”**: si intende il numero di capi medi annui per categoria individuata dalle BATc. (Nota: le BATc di recepimento dei bref prevedono invece di rapportarsi al “posto animale” inteso come spazio disponibile per capo in un sistema di stabulazione, tenuto conto della capacità massima di impianto). Considerando il numero di capi medi allevati si ha la rispondenza reale dei consumi/produzioni dell’allevamento.

4. RESPONSABILITA' NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

4.1 Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

Soggetti	Affiliazione	Nominativo del referente
Gestore dell'impianto	SOGNO FABRIZIO	
Autorità competente	Provincia di Vercelli – Area Ambiente	
Ente di Controllo	ARPA	

4.2 ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'ente di controllo (ARPA) svolge le seguenti attività, con onere a carico del gestore, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i..

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FREQUENZA	COMPONENTE AMBIENTALE INTERESSATA E NUMERO DI INTERVENTI	TOTALE INTERVENTI NEL PERIODO DI VALIDITÀ DEL PIANO
Controllo integrato in esercizio	• Tutte le componenti ambientali	• frequenza stabilita da sistema SSPC	Controllo integrato in esercizio
Valutazione report annuali inviati dall'azienda	• Tutte le componenti ambientali	• frequenza stabilita da sistema SSPC	Valutazione report annuali inviati dall'azienda

L'Ente di Controllo può apportare eventuali variazioni alla tabella soprastante, previo accordo con l'Autorità Competente.



L'Autorità Competente si riserva in ogni caso di aggiornare la tabella di cui sopra a seguito dell'eventuale definizione del piano di ispezione ambientale a livello regionale come previsto dall'art. 29-decies comma 11-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nonché sulla base di quanto previsto dall'art. 29-decies comma 11-ter del medesimo decreto.

5. CONSERVAZIONE DEI DATI E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

5.1 Modalità di conservazione dati

La ditta dovrà conservare tutti i dati (misurazioni, campionamenti, letture contatori, analisi, indicatori ambientali, ecc.) richiesti nel presente piano annotandoli su registri cartacei e/o informatici secondo quanto specificato nelle singole tabelle dei capitoli 1, 2, 3 e 4. Tali dati devono essere tenuti a disposizione delle autorità competenti al controllo.

5.2 Trasmissione dei dati all'autorità competente

Entro il 31 maggio di ogni anno la ditta dovrà procedere a comunicazione telematica dei report annuali all'Autorità Competente, all'Organo di Controllo (ARPA) e per conoscenza al Comune così come definito nelle prescrizioni generali al presente atto autorizzativo.

Il report redatto dall'azienda annualmente dovrà contenere una sintesi dei risultati del presente piano di monitoraggio e controllo raccolti nell'anno solare precedente ed una relazione che includa analisi, valutazioni e considerazioni sull'andamento dell'attività IPPC basate sugli accertamenti effettuati con le frequenze indicate nelle tabelle contenute nei diversi capitoli del presente Piano e che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'AIA di cui il presente Piano è parte integrante.

I dati quantitativi richiesti dal PMC dovranno essere trasmessi in formato elaborabile (tipo Excel) e dovrà essere riportato lo storico dei dati, dal rilascio dell'AIA, così da ottenere il trend di andamento nel tempo, inoltre per ogni indicatore ambientale, dovranno essere riportate le valutazioni di merito rispetto agli eventuali valori definiti dalle Linee Guida settoriali disponibili sia in ambito nazionale che comunitario.

In allegato al report dovranno essere riportati tutti i dati, con i relativi referti analitici, rilevati mensilmente e/o annualmente, mentre per quanto riguarda le misurazioni in continuo e giornaliero sarà sufficiente che l'azienda riporti, nel medesimo allegato, un'elaborazione mensile dei dati ottenuti evidenziando eventuali dati anomali se si sono verificati.

Poiché tale allegato sarà messo a disposizione del pubblico così come stabilito dall'art. 29-decies c. 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui in esso siano contenute informazioni che ad avviso del gestore non devono essere diffuse per ragioni di riservatezza industriale, commerciale o personale, di tutela della proprietà intellettuale e di pubblica sicurezza o difesa nazionale, dovrà essere trasmessa anche una versione del report annuale priva delle informazioni riservate.

Come già evidenziato sopra, tutti i dati devono essere accompagnati da valutazioni e considerazioni di carattere ambientale e dalla definizione di un bilancio ambientale annuale sui consumi e sulle emissioni.

5.3 Informazioni PRTR

Per l'opportuna verifica della qualità dei dati contenuti nelle dichiarazioni PRTR, in applicazione al DPR 157/2011, si prescrive che a commento finale del report annuale il Gestore trasmetta anche una sintetica relazione inerente l'adempimento a tale disposizione, secondo uno dei due seguenti schemi di seguito elencati:

1. nel caso **il complesso sia escluso dall'obbligo di presentazione della dichiarazione PRTR** il Gestore dovrà indicare in allegato al report:
 - codice PRTR attività principale (cfr. tabella 1, Appendice 1 del DPR 157/2011);
 - motivo di esclusione dalla dichiarazione⁽¹⁾;

⁽¹⁾ L'obbligo di dichiarazione sussiste se:



2. nel caso il Gestore abbia effettuato la dichiarazione PRTR:

- codice PRTR attività principale (cfr. tabella 1, Appendice 1 del DPR 157/2011);
- esplicitazione dei calcoli effettuati per l'inserimento dei dati⁽²⁾ contenuti nella dichiarazione trasmessa ad ISPRA entro il 30 aprile.

- l'emissione di almeno un inquinante nell'aria, o nell'acqua o nel suolo risulta superiore al corrispondente valore soglia individuato dalla tab. A2 del DPR 157/2011 (che corrisponde allegato II del Regolamento CE n. 166/06);

- il trasferimento fuori sito di inquinanti nelle acque reflue risulta superiore al corrispondente valore soglia individuato dalla tab. A2 del DPR 157/2011 (che corrisponde allegato II del Regolamento CE n. 166/06);

- il trasferimento fuori sito di rifiuti risulta superiore ai valori soglia che sono 2 t/anno e 2000 t/anno rispettivamente per i rifiuti pericolosi e non pericolosi.

⁽²⁾ L'emissione di uno o più inquinanti in aria, nell'acqua o nel suolo, trasferimenti fuori sito di inquinanti nelle acque reflue e/o trasferimento di rifiuti fuori sito.